

LA STAMPA



Umberto Agnelli: non vogliamo vendere Del Piero, ma non è incredibile

Alex: speravo nella Roma

«Il trono del gol? Meglio lo scudetto»

TORINO. Ancora una volta è stato Del Piero a dare corpo alla vittoria e alle speranze juventine. Il campione, che ha rifiutato con fermezza di posare nudo per Playboy («Mi sono fatto una bella risata quando me l'hanno proposto»), resta al centro dell'attenzione più per le proprie vicende di mercato che per l'ennesima prodezza in chiave scudetto. La trentesima della sua fortunata stagione.

Se ne va o resta? Il dottor Umberto Agnelli ha rilasciato in proposito una dichiarazione che non serve a dissipare i dubbi sul futuro dell'ex Talentino: «È un ragazzo bravo e simpatico, figuriamoci se se ne andrà. Non vogliamo venderlo, ma è un campionato diverso dal dire che è incredibile». Quindi in attesa della firma contrattuale, ammesso che si arrivi a un epilogo di questo tipo, l'ipotesi di una partenza del giocatore di maggior talento della Juve, allarma la folle. Teri i cori «Del Piero non si tocca» si sono susseguiti da parte dei curviali. Alex ha spiegato che dopo il 90', quando il Dottore è sceso negli spogliatoi, non si è parlato di contratto: «Abbiamo

discusso della partita e basta». Una vittoria netta, ma non così facile: «È vero - ammette Del Piero - non è stato facile domare il Piacenza. Erano chiusi e bravi a ripartire. Li abbiamo tenuti a freno. Sul mio gol ho sfiorato la palla col braccio, ma non credo che questo abbia cambiato direzione alla palla. Sarebbe finita comunque lì».

La vittoria dell'Inter non cambia la storia del campionato. Ancora Alex: «Sapevamo del pareggio romanista, non del nuovo vantaggio dell'Inter. Sono stati bravi, che vincessero era una possibilità, ma non quella che speravamo».

Ronaldo l'ha scavalcato nella classifica marcatori, ma Del Piero conferma di non essere affatto gol-dipendente: «Non ho mire particolari, voglio vincere, anche senza i miei gol. Se finisce



Zidane segna il primo gol della Juve al Piacenza (FOTO REPORTERS)

viglia destra) che li mettono in dubbio per Monaco. Sulla partita: «È stata difficile come prevedevo. Il Piacenza si chiude bene e ha un attacco veloce. Noi siamo stati bravi nell'aver pazienza finché siamo riusciti a sbloccare il risultato con Zidane. La squadra sta bene come fisico e come testa. Il mani di Del Piero? Ma quando mai una squadra che perde con

dall'8 febbraio (3-1 alla Roma). Zizou si congratula con se stesso: «Meno male che ho fatto gol, perché il Piacenza ci faceva soffrire. Nel primo tempo c'è voluta molta pazienza per sbloccare la partita, poi è stato tutto più facile. Sono contento perché ora siamo più vicini allo scudetto e perché era da troppo tempo che non segnavo in campionato. Ora abbiamo Monaco, Empoli e Inter, tre gare decisive. Pensavo che a Roma finisse in pareggio. Sarà una bella lotta: se loro hanno Ronaldo, noi abbiamo Del Piero».

Da Peruzzi complimenti all'Inter: «Bel risultato, merita tutti i punti che ha. Spero di farcela per Monaco, ho avuto gli stessi problemi due settimane fa e sono guarito in due giorni».

Dal fronte piacentino le reazioni di Guerini: «Non so se Del Piero si sia aiutato con il braccio: la cosa grave è il modo in cui abbiamo subito il primo gol. C'è stato un nostro clamoroso errore difensivo. Peccato, ci speravo, la Juve non riusciva a trovare sbocchi».

Fabio Vergnano

LE PAGELLE BIANCONERE

PERUZZI sv. Qualche passeggiata fuori area, tanto per sgran-chirsi le gambe. Non una parata. Si arrende alla solita cavigliata. (Dal 36' st. Rampolla sv. Ha l'aria di un osservatore dell'Onu).

BIRINDELLI 6. Molto tonico, molto reattivo. L'attacco virtuale del Piacenza ne agevola l'impegno e l'impiego.

IULIANO 6. Si erge statuario al cospetto di Dionigi (e poi Murgita). Nessun problema, a parte un furore talvolta scomposto.

MONTERO sv. Si acciaccia troppo presto per giustificare un voto. (Dal 16' st. Pessotto 5,5. Prende possesso della fascia sinistra. Non sempre preciso e propositivo. Ci era piaciuto di più contro la Lazio).

DI LIVIO 7. Si batte come un ossesso. Limita le sortite di Tramezzani, pennella la parabola del raddoppio, soccorre chiunque ne invochi l'intervento.

DESCHAMPS 6. Governa il centrocampo dall'alto di un mestiere che è un'enciclopedia di malizie e di trucchi.

TACCHINARDI 6. L'infortunio di Montero lo sospiava sul fianco sinistro della difesa. Maturo, solido, duttile. Lippi e Ventrone lo hanno ricostruito.

DAVIDS 7. Spreme Piovani, recupera e smista un'infinità di palloni. Straripante, ammesso che sia una notizia.

ZIDANE 7,5. Il migliore in campo. Pattina nel fango con la grazia di un Nureyev. Finte, lampi, ricami: ma anche, e soprattutto, la fucilata che sblocca il risultato. A testimonianza di un repertorio brillante e completo. Sette reti in campionato. Poche, ma buone. Buonissime.

INZAGHI 5,5. Vierchowod gli si aggrappa dalla cintura in su. È un corpo a corpo che sprigiona scintille. Parte bene, Inzaghi, ma piano piano cala, fino a lasciarsi domare. Può essere che il «suo» Piacenza gli trasmetta sentimenti di pace riflessa. Dopo tanti safari, un pomeriggio da «verde». (Dal 24' st. Conte A. sv. Mossa tattica, per evitare rischi gratuiti. Conte fa muro a centro campo, non disdegnando incursioni mirate).

DEL PIERO 6,5. Delli Carri, cuore Toro, gli monta una guardia spietata. Il roddaggio è laborioso, impreziosito da un velo che smarca Inzaghi. Poco dopo la mezz'ora, eccolo librarsi in un paio di straordinari passi di danza. In una giornata un po' così, tutta luci e ombre, scodella l'angolo dell'1-0 e firma la rete della Buona Pasqua, al culmine di un complicato, e contestato, stop di petto-spalla-braccio. Non è più capo cannoniere, ma con questo fanno trentuno: trentun gol, fra campionato, coppe e Nazionale. Non è poco, non è tutto. [ro. be.]

A MILANO

Capello ringrazia la punta e torna alla vittoria in campionato dopo oltre un mese

Weah mette in ginocchio l'Atalanta

Il liberiano segna la prima tripletta della carriera

MILANO. Ancora una volta tocca a George Weah portare il Milan alla vittoria. Dopo la rete del successo di mercoledì scorso in Coppa Italia contro la Lazio, l'attaccante liberiano si scatena anche contro l'Atalanta e realizza una tripletta, la prima della sua lunga carriera. Inoltre Weah mette in crisi totale il suo marcatore Sottill che perde la testa e si fa espellere all'inizio della ripresa.

Così il Milan torna alla vittoria in campionato, cosa che non succedeva dall'8 marzo scorso con la Samp, ancora a San Siro. Il pesante 3-0 isola sempre di più l'Atalanta nella zona bassa della classifica, sull'orlo della retrocessione. La formazione di Mondonico disputa una brutta gara, senza nerbo né determinazione e non sa approfittare della stanchezza degli avversari che hanno giocato solo tre giorni fa e per tutta la stagione hanno sempre denunciato preoccupanti limiti di tenuta. L'Atalanta in tutta la gara tira una sola volta in porta: un colpo di testa di Rossini alla mezz'ora del primo tempo che Rossi deve a fatica. Per il resto resta in balia dell'avversario, quasi rassegnata alla retrocessione.

Ba dalla trequarti, Desailly fa velo e il bomber realizza al volo. L'Atalanta tenta di reagire: Mondonico fa altre due sostituzioni, ma è il Milan a condurre le danze fino al 41' quando Weah, ancora su assist di Ba, realizza il suo terzo gol, tra gli applausi del poco pubblico presente, in una giornata fredda e sotto una pioggia battente. Capello e il Milan esultano, mentre in casa bergamasca si trema. Ma il presidente Ruggeri non demorde: «Mondonico resta sulla nostra panchina fino alla fine. Secondo me ci sono ancora possibilità di salvezza: la squadra c'è e senza l'espulsione di Sottill avremmo potuto ottenere qualcosa di più».

MILAN (4-4-2)	3	ATALANTA (5-3-2)	0
ROSSI S. 6		FONTEANA 6	
DAINO 6		MIRKOVIC 5,5	
SMOJE 5,5		SOTTIL 4	
COSTACURTA 6		CARRERA 5,5	
MALDINI 6		RUSTICO 5,5	
BA 6		BONACINA 5	
ALBERTINI 6,5		(10' s.t. BOSELLI) 5	
DESAILLY 6,5		SGRO' 6	
LEONARDO 5,5		PIACENTINI 5	
(24' s.t. MANIERO) s.v.		(12' s.t. CARBONE) 5,5	
WEAH 8		GALLO 6	
(44' s.t. BELOUFA) s.v.		ROSSINI F. 6	
GANZ 5		(18' s.t. CACCIA) s.v.	
(28' s.t. MAINI) s.v.		MAGALLANES 5	
All: CAPELLO 6,5		All: MONDONICO 6	

Arbitro: PELLEGRINO 6
Reti: p.t.: 10' Weah, s.t.: 8' Weah, 41' Weah. Ammoniti: Smoje, Rustico. Espulsi: s.t.: 5' Sottill. Spettatori: paganti 4.339, incasso 128.748.000, abbonati 44.233, quota abbonati 1.197.691.000.

Nino Sornani

A BRESCIA

La squadra di Eriksson, in vantaggio, manca il colpo del ko

La Lazio non sa mordere

Rambaudi segna dopo un quarto d'ora e poi fallisce il facile raddoppio. Nella ripresa bella reazione dei padroni di casa che pareggiano con Diana

BRESCIA (5-3-2)	1	LAZIO (4-4-2)	1
CERVONE 6,5		MARCHEGIANI 6,5	
FILIPPINI A. 6		PANCARO 6	
ADANI 6		(1' s.t. GRANDONI) 6	
DIANA 5,5		NEGRA 6	
CORRADO 5,5		NESTA 6	
(23' s.t. PIROLO) 6		FAVALLI 6	
KOZMINSKI 6		FUSER 6	
FILIPPINI E. 6		VENTURIN 6	
DE PAOLA 6,5		JUGOVIC 6	
BANIN 6		GOTTARDI 6	
NERI 6,5		(23' s.t. MANCINI R.) s.v.	
(27' s.t. JAVORCIC) 6		RAMBAUDI 5,5	
HUBNER 6		(29' s.t. BOKSIC) s.v.	
All: FERRARIO 6		CASIRAGHI 5,5	
		All: ERIKSSON 6	

Arbitro: BOGGI 6
Reti: p.t.: 15' Rambaudi, s.t.: 25' Diana. Ammoniti: Favalli, Diana. Spettatori: paganti 10.810, incasso 258.000.000, abbonati 4.621, quota abbonati 101.235.000.

BRESCIA. La Lazio non morde, il Brescia graffia, artiglia i romani e compie un piccolo ma sostanzioso passo in avanti verso la salvezza. Dura un tempo la terribile armata di Eriksson, ma è più fumo che arrosto. Il Brescia è davvero piccolo, timoroso, spesso barcolla, pare un pugile alle corde. Basterebbe appena un colpo, poco più che una carezza, per stenderlo al tappeto.

Ma la Lazio, dopo la stoccata vincente al 15' di Rambaudi che appoggia in fondo al sacco dopo un mezzo miracolo di Cervone su sventolata di Casiraghi, gioca al gatto col topo. Non mancano le occasioni da rete, clamorosa quella fallita al 36' da Rambaudi. Solo come un eremita davanti alla porta, dopo aver lasciato Cervone ad annaspere nel fango, Rambaudi riesce solo a gonfiare la parte esterna della rete.

La difesa del Brescia scricchiola, sbanda paurosamente, tutta la squadra arriva all'intervallo col fiatone e con la lingua penzoloni. Ma quando si è toccato il fondo... le rondinelle vedono dunque la B e si ribellano. La Lazio non cambia passo, anzi si spinge con il passare dei minuti e nel finale finisce col fare mucchio all'indietro, schiacciata dal Brescia che ha lasciato nello spogliatoio l'evidente male di vivere che aveva colpito tutti e contagiato anche chi come Banin e Kozminski non ha mai sofferto di timori reverenziali.

Il gol del pareggio è un cocktail di ingredienti. C'è il retro-gusto acre della voglia di combattere di Antonio Filippini che duetta con Pirolo nei pressi della bandierina del calcio d'angolo. Si aggiunge il genio di Pirolo, piedi vellutati e mente lucida, e la voglia di successo di Aimo Diana, uno che ha percorso in lungo e in largo tutta la squadra, ricoprendo ogni ruolo meno quello di punta e portiere. Un pari che regala fiducia al Brescia ed incolla la Lazio al terzo posto.

«È stata una partita strana - spiega Eriksson - nel primo tempo la Lazio doveva vincere per 4-0. Ci siamo procurati occasioni clamorose, ma realizzato un solo gol - prosegue il tecnico della Lazio - e quando non si chiude una partita, quando non si tentano tutte le possibilità, si rischia sempre di non farcela a vincere». Lo scudetto? Un sogno. Un posto in Coppa dei Campioni? Improbabile. Domani c'è l'appuntamento con l'Atletico Madrid. «Un appuntamento importante - ammette Eriksson - ma non vorrei che la squadra si lasciasse andare in campionato».

Alessandro Rialti

Roberto Timpini

A PARMA

Gli azzurri retrocedono dopo 33 stagioni in A e 2 scudetti

Crespo spinge il Napoli in B

Alla fine, pianto disperato di Tagliatela

PARMA. Dopo trentatré stagioni in serie A, coronate da due scudetti, per il Napoli è arrivato il triste giorno della retrocessione in serie B. Triste come il finale di partita del Tardini, dove gli azzurri nell'ultimo quarto d'ora hanno preso due gol e perso due uomini (Rossini e Altomare) per espulsioni imputabili al nervosismo. Un capitolo si chiude, nella storia della più grande squadra del Sud, ma la sconfitta di Parma è solo l'ultimo episodio di un romanzo dalla trama scabrosa, che ha avuto per protagonisti ben quattro allenatori diversi.

Se Napoli piange, Parma non può ancora ridere di gusto. I 3 punti di ieri sono rimasti in forse sino alla rete liberatoria di Apolloni e solo dopo aver sentito del raddoppio di Ronaldo i tifosi gialloblù hanno potuto esultare. «Tutto è bene quel che finisce bene - ha detto Ancelotti -, ma non mi è piaciuto lo spirito della mia squadra. Il gol del vantaggio ci ha fatto giocare con troppa sufficienza».

Scavalcata la Fiorentina e riagganciata la Roma, il posto Uefa è più vicino, ma la strada per l'Europa è ancora lunga e il «surrimento» anticipato di Ancelotti non dà certo morale al gruppo. «È una situazione con la quale dobbiamo convivere sino alla fine - ha aggiunto il tecnico -, ma il cavalier Tardini ha assicurato che nessuna decisione è stata ancora presa».

Sarà, ma il clima che si respira al Tardini dopo il gol-lampo di Crespo sa tanto di «sciogliete le righe». L'argentino è lesto a rimettere in rete, dopo nemmeno 3', la palla carambolata sul palo dopo il bel diagonale di Chiesa. Il minimo vantaggio sembra accontentare i gialloblù, che alzano il piede dall'acceleratore e mettono il motore in folle fino al cambio di campo.

Altra bella partenza nella ripresa e 10 minuti di fuoco, seguiti da un'altra frenata. Così il Napoli ne approfitta e prima mette paura con Baldini e Bellucci, poi pareggia proprio con Bellucci, partito sul filo del fuorigioco. A mettere tutto a posto ci pensa Apolloni, che di testa infila l'angolino, poi Crespo sfrutta il lavoro di Adailton per firmare la doppietta e chiudere il discorso. Al Napoli, che finisce la partita in nove, non resta che piangere. Lo fa, a diritto, Tagliatela. «Ma noi non abbiamo più lacrime - afferma invece Montefusco - perché questo era un finale annunciato».

PARMA (4-4-2) 3

BUFFON 6
BENARRIVO 6,5
THURAM 6
APOLLONI 6,5
MORA 6,5
CRIPPA 6
SENSINI 6
FIORE 5,5
(25' s.t. ORLANDINI) s.v.
BLOMQUIST 5
(18' s.t. GIUNTI) s.v.
CHIESA 5,5
(27' s.t. ADAILTON) s.v.
CRESPO 6,5
All: ANCELOTTI 6,5

PARMA (4-4-2)	3	NAPOLI (3-5-2)	1
BUFFON 6		TAGLIATELA 6	
BENARRIVO 6,5		GORETTI 5,5	
THURAM 6		BALDINI F. 5,5	
APOLLONI 6,5		AYALA 6	
MORA 6,5		CRASSON 6	
CRIPPA 6		SCARLATO 5	
SENSINI 6		(35' s.t. ASANOVIC) s.v.	
FIORE 5,5		ROSSITTO 5,5	
(25' s.t. ORLANDINI) s.v.		LONGO 6	
BLOMQUIST 5		ALTOMARE 5,5	
(18' s.t. GIUNTI) s.v.		BELLUCCI C. 6	
CHIESA 5,5		PROTTI 5	
(27' s.t. ADAILTON) s.v.		(1' s.t. STOJAK) 5,5	
CRESPO 6,5		All: MONTEFUSCO 6	
All: ANCELOTTI 6,5			

Arbitro: PRESCHERN 6
Reti: s.t.: 3' Crespo, s.t.: 23' Bellucci C., 30' Apolloni, 40' Crespo. Ammoniti: Mora, Crippa, Rossitto, Goretti, Longo. Espulsi: s.t.: 41' Rossitto, 42' Altomare. Spettatori: paganti 1.368, incasso 33.175.000, abbonati 18.614, quota abbonati 723.883.000.

A FIRENZE

Oliveira risponde a Mendez, poi sbaglia un calcio di rigore

Viola distratti da Malesani

Il Vicenza fa gioco e porta a casa il pari

FIRENZE. Una Fiorentina con la testa altrove, forse distratta dalle troppe voci su Malesani, lascia altri due punti per la strada contro un Vicenza onesto, ordinato, deciso a fare risultato. Doveva essere una giornata importante per la Fiorentina: l'incontro tra Cecchi Gori e Malesani per risolvere una volta per tutte la questione del contratto, la necessità di trovare tre punti fondamentali per consolidare ulteriormente la posizione in classifica. Tutto rimandato, perché Cecchi Gori e Malesani si sono parlati ma non è successo niente di nuovo perché la decisione sul contratto è stata nuovamente rinviata. Rinvio che racconta dei dubbi dell'allenatore viola, vorrebbe andare al Parma, però Tanzi ha preso tempo.

Rimandata anche le speranze europee di Cecchi Gori, perché sul campo la Fiorentina ha trovato l'ennesimo pareggio casalingo (il settimo) che lascia il discorso Uefa sospeso nell'aria. Ben più solide invece le speranze di salvezza del Vicenza.

L'occasione gettata al vento dai viola per riavvicinare ulteriormente la zona Uefa è stata unica. Dopo il bel successo di Parma, e soprattutto dopo i risultati delle dirette concorrenti, era la giornata giusta per consolidare la posizione in classifica. Adesso invece il Parma è di nuovo avanti e ci sarà da soffrire fino all'ultimo. Malesani aveva messo in guardia, dopo le chiacchiere che c'erano state durante la settimana, anche se però aveva detto di confidare molto nella reazione dei giocatori che però c'è stata solo a tratti.

La squadra di Guidolin era venuta a Firenze con il chiaro intento di portare via un risultato. E così è stato. Anche perché una grossa mano gliel'ha data la Fiorentina, apparsa troppo evanescente, poco ordinata, con le idee poco chiare soprattutto in fase offensiva. Gara determinata da episodi, il gol lampo del Vicenza dopo 11', perfetto scambio Zauli (sempre più bravo!) Di Napoli-Mendez e tiro vincente di quest'ultimo con i difensori viola paralizzati. Il pari di Oliveira, corner di Rui Costa, testa di Batistuta e colpo vincente ravvicinato del belga-brasiliano. Poi il calcio di rigore fallito dallo stesso Oliveira (colpo d'anca di Di Cara sullo stesso giocatore) con tiro alto sopra la traversa. Infine l'incrocio dei pali colpito da Tarozzi con un tiro da 30 metri, l'ultimo segnale di una giornata storta.

VIAREGGIO (3-4-3)	1	VICENZA (4-4-2)	1
TOLDO 6		BRIVIO 6,5	
FALCONE 5,5		STOVINI 6	
FIRICANO 6		BELOTTI 6,5	
(29' s.t. ROBBIATI) s.v.		DICARA 6,5	
PADALINO 6		COCCO 6	
SERENA s.v.		(44' s.t. FIRMANI) s.v.	
(21' p.t. TAROZZI) 6		MENDEZ 6	
COIS 6,5		DI CARLO 6	
RUI COSTA 6,5		VIVIANI 6	
SCHWARZ 5,5		BEGHETTO 6,5	
EDMUNDO 5,5		(45' s.t. CONTE M.) s.v.	
BATISTUTA 6		ZAULI 7	
OLIVEIRA 6		DI NAPOLI 6	
		(22' s.t. SCHENARDI) s.v.	
All: MALESANI 5,5		All: GUIDOLIN 6,5	

VIAREGGIO (3-4-3)	1	VICENZA (4-4-2)	1
TOLDO 6		BRIVIO 6,5	
FALCONE 5,5		STOVINI 6	
FIRICANO 6		BELOTTI 6,5	
(29' s.t. ROBBIATI) s.v.		DICARA 6,5	
PADALINO 6		COCCO 6	
SERENA s.v.		(44' s.t. FIRMANI) s.v.	
(21' p.t. TAROZZI) 6		MENDEZ 6	
COIS 6,5		DI CARLO 6	
RUI COSTA 6,5		VIVIANI 6	
SCHWARZ 5,5		BEGHETTO 6,5	
EDMUNDO 5,5		(45' s.t. CONTE M.) s.v.	
BATISTUTA 6		ZAULI 7	
OLIVEIRA 6		DI NAPOLI 6	
		(22' s.t. SCHENARDI) s.v.	
All: MALESANI 5,5		All: GUIDOLIN 6,5	

Arbitro: BAZZOLI 6
Reti: p.t.: 11' Mendez, 33' Oliveira. Ammoniti: Batistuta, Tarozzi, Edmundo, Firicano, Cois, Di Carlo, Zauli, Schenardi. Spettatori: paganti 5.330, incasso 262.665.000, abbonati 28.012, quota abbonati 1.031.950.619.

Paolo Emilio Pacciani